

Poligono Teulada, protestano i pescatori

TEULADA Iniziano le esercitazioni al poligono di Teulada e scoppia la protesta dei pescatori. Motivo? Da due anni non ricevono gli indennizzi e inoltre da ieri non possono lavorare. Proprio per questo motivo, ieri mattina, i cento pescatori delle marine di Teulada, Sant'Anna Arresi e Sant'Antioco, assieme ai rappresentanti sindacali hanno presidiato lo specchio d'acqua antistante la base interforze di Teulada. Nello specifico Porto Zafferano, unica via d'accesso per la zona militare al centro dei nuovi giochi di guerra internazionali. «Il problema è sempre lo stesso e il ministero non sembra avere alcuna voglia di risolverlo - denuncia Marco Greco, segretario della Camera del Lavoro del Sulcis Iglesiente - Sino a oggi non ha ancora pagato gli indennizzi del 2002 e 2003 ai pescatori di queste marine». Soldi che i pescatori devono ricevere perché durante le esercitazioni e i cosiddetti giochi di guerra non possono lavorare. Non solo. Una parte dei pescatori aspetta anche un'altra fetta di indennizzi. «Si tratta di coloro che vennero indagati per le proteste - aggiunge il segretario della Cgil - e poi prosciolti. Soldi che, nonostante il proscioglimento non sono mai stati dati». La vertenza dei pescatori e delle servitù militari non si ferma qui. All'appello lanciato anche dalla parlamentare dei Ds Silvana Pisa che contestava le servitù militari si sono uniti i rappresentanti del Consiglio regionale. Nei giorni scorsi i rappresentanti dei Ds hanno chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta per conoscere quali materiali e armamenti vengano utilizzati nel poligono interforze.



La scuola Diaz dopo il blitz di polizia e carabinieri. Foto di L.Zennaro/Ansa

Formalizzata all'udienza preliminare la richiesta di rinvio a giudizio per gli agenti, dirigenti, caposquadra indagati per il sanguinoso blitz G8, i pm portano i filmati della vergogna Diaz

MILANO I pubblici ministeri Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini hanno ribadito e formalizzato ieri nell'udienza preliminare in corso a Genova, la richiesta di rinvio a giudizio per i 28 poliziotti, dirigenti, funzionari, capisquadra e agenti, indagati per la sanguinosa irruzione della polizia nella scuola Diaz, avvenuta nella notte del 21 luglio del 2001 durante il G8. Toccherà al gip Daniela Faraggi decidere se archiviare o disporre il processo, anche se è prevedibile che i lavori dell'udienza preliminare si protrarranno ancora per parecchie settimane. L'accusa ha depositato anche nuovo materiale probatorio, soprattutto numerosi filmati fatti durante il G8 da operatori televisivi e provenienti da fonti amatoriali.

Nell'udienza precedente i pubblici ministeri avevano depositato una memoria di 261 pagine con le motivazioni dei vari capi d'accusa: falso, calunnia, lesioni gravi, falso ideologico, furto, e

irruzione arbitraria. Queste le accuse di cui a vario titolo sono chiamati a rispondere personaggi che ancora oggi sono ai vertici della polizia. Secco il giudizio della procura genovese: il blitz alla Diaz si è basato su una colossale montatura e per giustificare la regia i poliziotti hanno mentito. «Non si è chiesto - hanno scritto i magistrati nella loro memoria - il rinvio a giudizio degli imputati per veder loro applicato una sorta di contrappasso, ma si è cercato al contrario di distinguere ed allargare le responsabilità in un modo che non è stato certamente usato nei confronti delle vittime della operazione Diaz».

Tra i personaggi per cui si chiede il processo, lo ricordiamo, ci sono l'ex vice dirigente dell'Ucigos Giovanni Lupari, l'ex capo dello Sco Francesco Grateri (ieri presente all'udienza) Vincenzo Canterini capo del primo reparto mobile di Roma che con un'iniziativa

autonoma sferrò l'attacco alla Diaz. Per citare solo alcuni dei nomi più noti.

Nella prossima udienza cominceranno, a porte chiuse, gli interrogatori di alcuni imputati su richiesta dei difensori tra cui l'ex vice questore della Digos di Genova Carlo Di Sarro e quattro capisquadra.

L'avvocato Alfredo Biondi, difensore del vice questore romano Pietro Troiani, il poliziotto che portò le due bottiglie molotov all'interno della scuola, simulando il ritrovamento di armi che avrebbero dovuto giustificare la violenza del blitz, al termine dell'udienza ha contestato i metodi dell'accusa. L'obiezione riguardava l'utilizzo dei filmati per l'interrogatorio di Di Sarro. Obiezione accolta dal gip che ha deciso di limitarne l'utilizzo alle riprese di stretta attinenza alla posizione processuale dell'imputato.

I pm, nella loro memoria al gip,

hanno inoltre spiegato: «L'indagine conclusa ha permesso di verificare la sussistenza di obiettivi elementari che consentono di ritenere adeguata ed esauriva la risposta agli interrogatori principali che sembravano destinati a rimanere insoliti, proprio per la prevedibile reazione tesa a confondere nella massa indistinta le responsabilità». «A prescindere dai riscontri che sono rappresentati dai numerosi documenti filmati - hanno scritto - di cui è stato possibile avere la disponibilità, le dichiarazioni delle persone offese costituiscono ancora un dato processuale suscettibile di evoluzione perché soltanto dal pieno dispiegarsi della prova orale nel dibattimento potrà apprezzarsi con quale livello di dettaglio è possibile ricostruire gli avvenimenti occorsi all'interno della scuola Diaz e così valutare pienamente la incongruenza e la assoluta inverosimiglianza di ogni dichiarazione offerta dagli imputati».

Turismo a pezzi, le Regioni contro Marzano

Il ministro: ma quale crisi, abbiamo dato 360 milioni. La replica: «Numeri che non stanno da nessuna parte»

Nataschia Ronchetti

BOLOGNA Dopo le ammissioni di crisi - e le promesse - profuse alla Conferenza nazionale di Genova, il ministro Antonio Marzano fa un mezzo dietro-front, ridimensiona la crisi del turismo, snocciola bilanci senza infamia e grandi numeri sull'impegno del governo che fanno insorgere categorie economiche e Regioni, poi apre cauto uno spiraglio per l'Agenzia nazionale del turismo. Sto chiedendo di valutarne l'ipotesi nella Finanziaria, dice. Il fatto è che sull'Agenzia sono tutti d'accordo, e infatti anche Legacoop apprezza. Ma sono i conti che non tornano, protestano le Regioni, Emilia Romagna in testa; sono le troppe chiacchiere senza fatti concreti, dicono gli operatori. Si erano tutti un po' ritemprati dopo le promesse elargite a Genova da Berlusconi e Marzano. Ieri, al forum sul turismo del Cnel, la doccia fredda. «L'estate non è stata felice ma l'anno non si è ancora chiuso e bisogna cominciare a pensare che il turismo dura 365 giorni all'anno - ha detto il ministro, ammettendo che la guerra non aiuta, che l'Italia deve misurarsi con concorrenti agguerriti, che bisognerà intervenire sui prezzi e così via. Sulle risorse stanziati dal governo ha fatto però saltare la pazienza alle Regioni, rivendicando l'erogazione di «360 milioni di euro complessivi, che se si considerano anche i fondi distribuiti utilizzando gli incentivi disponibili, diventano 2 miliardi in 3 anni, vale a dire 640 milioni all'anno». Numeri che non stanno da nessuna parte, replica Guido Pasi, assessore al Turismo dell'Emilia Romagna. «Marzano aggiunge degli zeri. A finanziamento della legge 135, l'unica in vigore sul turismo, la Finanziaria 2004 ha previsto solo 56 milioni di euro per tutta l'Italia. Nel 2001, ultima Finanziaria ante-Berlusconi, furono 135, 45 nel 2002, 75 decurtati del 20 per cento nel 2003. Si stanno dissolvendo tutte le illusioni di Genova e si ricomincia con le solite chiacchiere. L'Agenzia? Bene, è quello che vogliamo, ma il punto di partenza deve esse-



Il ministro per le Attività Produttive Antonio Marzano

foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Chieti

Giù dal balcone con la bimba, la piccola muore sul colpo

CHIETI Ha preso in braccio la figlia di 4 anni e si è gettato dal balcone insieme a lei. La piccola è morta sul colpo, mentre il padre, un operaio edile di 46 anni, è in gravi condizioni. Michele P. lottava da tempo contro la depressione, che da due mesi lo teneva fermo a casa per malattia, lontano dal lavoro di operaio in una cooperativa edilizia con cui aveva mantenuto la famiglia e tirato su i tre figli. Alle 8 di ieri mattina, l'uomo ha preso in braccio la bambina e si è gettato per un volo di oltre dieci metri. Il padre, sopravvissuto per miracolo, è ora in gravi condizioni. La vicenda di Michele P., originario di Roccapinalveti (Chieti), ha sconvolto Pollutri, località dell'entroterra vastese con non più di 2.500 abitanti. Negli ultimi tempi nella casa si viveva in maniera palpabile la sofferenza dell'uomo, che per i suoi problemi aveva anche dovuto lasciare il lavoro in una cooperativa di Scerni (Chieti). Mentre la moglie, una casalinga di 42 anni, al piano di sotto stava preparando la colazione agli altri due figli di 10 e 13 anni, l'uomo è andato nella

cameretta della bambina, l'ha abbracciata e tenendola stretta a sé si è lanciato nel vuoto. Alle prime persone accorse nel vicolo si è presentato quel corpicino esanime sugli scalini, mentre l'uomo, a tre o quattro metri di distanza, ancora respirava. Dopo il primo soccorso sul posto da parte del medico Domenico Totaro - il primo a constatare la morte della piccola -, l'operaio è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Vasto (Chieti), quindi in elicottero all'ospedale di Pollutri, dove è stato sottoposto ad un intervento di neurochirurgia per arginare un'emorragia cerebrale. Ai carabinieri della vicina stazione di Casalbordino (Chieti) alcuni vicini di casa hanno riferito di aver udito due tonfi distinti provenire dalla stradina. Il che ha fatto anche pensare che prima l'uomo abbia gettato la bambina, per seguirla subito dopo, aspetto peraltro apparentemente confermato dalla distanza che separava i due corpi sul selciato. È su questo che dovrà fare chiarezza l'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Vasto. Già ieri pomeriggio, presso il cimitero di Pollutri, l'anatomopatologo Ivan Melasecca ha eseguito l'autopsia sul corpo della piccola, rilevando lo sfondamento della base cranica, fratture interne ed emorragia. Costernato il sindaco del paese, Nicola Benedetti. Anche il parroco, don Giuliano Manzi, che aveva battezzato la bimba, ha riferito che «nulla lasciava presagire questa tragedia, anche se sapevamo che Michele dallo scorso mese di aprile aveva qualche problema di salute».

re il documento congiunto dei presidenti delle Regioni, sostenuto da tutte le categorie economiche». Documento che, riassumiamo, dice: agenzia di promozione articolata dalle Regioni, che devono avere trasferimenti da un bilancio nazionale, e ripristino delle risorse assicurate negli anni precedenti, prima delle decurtazioni che hanno sfiancato l'Enit. Il responsabile nazionale delle Coop turistiche di Legacoop, Maurizio Davolio, vede con favore l'apertura di Marzano sull'agenzia nazionale ma ci mette sopra una ipotesi: «Dovrà essere un soggetto pubblico-privato». Tutti aspettano ora la convocazione del coordinamento Governo-Regioni sul turismo che Berlusconi ha affidato a Gianni Letta mettendo sotto tutela lo stesso Marzano. Tempo quindici giorni, aveva detto a Genova (sette giorni fa). «Nulla sembra essere stato tolto o aggiunto alla situazione in cui versa il settore - protesta il presidente di Confturismo Bernabè Bocca - . Negli alberghi c'è stato un calo del 4,3 per cento degli arrivi, con una forte diminuzione della componente italiana. È arrivato il momento di passare dalle chiacchiere ai fatti e di introdurre almeno quelle misure che le imprese chiedono da tempo». Scettico anche Claudio Albonetti, presidente di Assoturismo (Confesercenti): «A Genova il governo si è assunto impegni precisi, ci auguriamo di vedere i fatti...». Ed è critico Costanzo Iannotti Pecci, di Federturismo Confindustria, che rilancia la richiesta di un'agenzia europea per il turismo, mentre per Rino Piscitello, Margherita, le «dichiarazioni di Marzano sulla stagione turistica 2004 suonano come una presa in giro per tutti per gli operatori del settore. Forse il ministro dimentica che ci sono strutture che lavorano solo tre mesi all'anno e rischiamo di chiudere i battenti». Si è mossa, ieri, anche la Cei, con il direttore dell'ufficio per la pastorale del tempo pubblico, monsignor Carlo Mazza, sottolineando che il turismo «è un generatore di pace» e può portare un contributo «nelle attuali condizioni di paura, terrorismo, emergenze belliche».

ANCHE SE HA LASCIATO IL BOTTINO

Cassazione: è lecito inseguire i ladri

Secondo la Cassazione i privati cittadini possono difendere i loro beni, e quelli delle altre persone, gettandosi all'inseguimento e bloccando i ladri anche quando i malfattori hanno gettato il bottino e anche se il reato compiuto dai malviventi in fuga prevede solo l'arresto facoltativo da parte della polizia giudiziaria.

LICATA

Una messa in ricordo di Enzo Baldoni

Il vescovo di Agrigento, monsignor Carmelo Ferraro, ha presieduto una cerimonia religiosa a Licata in memoria di Enzo Baldoni, il giornalista rapito e poi ucciso ad agosto in Iraq. La moglie del reporter, Giusy Bonsignore, è originaria di Licata, dove si trovava con i due figli, in casa dei genitori, quando il marito fu rapito. Era presente il sindaco Angelo Biondi e decine di studenti.

CREMONA

Le sequestrano il figlio per farla prostituire

Erano arrivate in Italia dalla Romania attratte dal miraggio del lavoro e di una vita migliore: una si è ritrovata sulla strada come prostituta mentre all'altra, costretta a mendicare, è stato portato via il bimbo che aveva dato alla luce da pochi giorni. Una nomade, Elisabeta Sima, è stata arrestata.

L'EREDE DEL SULTANO

Dal Brunei in Italia per il viaggio di nozze

Viaggio di nozze in Italia per l'erede al trono del sultanato del Brunei, Al Muhtadee Billah Bolklia, 30 anni, e la sua giovane sposa 17enne Sarah Salleh. Prima tappa è stata la partita Lazio-Bologna all'Olimpico. Il principe e sua moglie alloggiano all'Hilton.

rivoluzioni

Addio capostazione (con tanto di fischiello): sarà tutto automatico

Davide Madeddu

CAGLIARI Un'altra piccola certezza che se ne va. Il fischio, quello che ti annuncia che il viaggio sta per iniziare, che il convoglio si muove, verso il luogo di lavoro, la vacanza, la donna che ami, quella da cui vuoi fuggire, l'uomo dei tuoi sogni, quello dei tuoi incubi. Il fischio, ecco: era lui a dirti a che l'attesa era finita, il ritardo del treno anche e finalmente si partiva. Adesso arriva un'agenzia di stampa e ci dice che la sua epoca è finita. Vecchio, obsoleto. Superato. Non il fischio di per sé ma la figura a cui era legato: il capostazione.

D'ora in poi provate a fare segni disperati con la mano mentre correte verso il treno che sta per partire al pannello di controllo digitale che campeggerà sui binari. Non vi si filerà. Il «signor Scò», sigla per indicare il nuovo meccanismo post-capo-

stazione, non risponde agli uomini. Ma è il prezzo del progresso e così ci si dovrà adeguare. Per adesso si inizierà dalla Sardegna, dove i treni partiranno annunciati da un suono che ricorderà quello di una tromba. Più o meno. Il pannello di controllo è stato già sistemato nella sede operativa di Cagliari e via via prenderà «servizio» in tutte le piccole e grandi stazioni, è solo questione di tempo. Perciò, se prima o poi, vi accadrà di essere colti da nostalgia del fischio, non vi resterà che affidarvi al «Capostazione» di Rubini, caro vecchio consolatorio cinema.

La realtà vi raccontiamo di cosa sarà fatta: saranno le postazioni tecnologiche a tenere sotto controllo elettronico 24 ore su 24 gli scambi, le precedenza, gli orari e lo stato di salute dei binari.

I primi capi stazione ad andare a casa, alcuni in pensione altri in ufficio, sono quelli che lavorano in Sardegna, sparsi tra

le nostre radici cristiane

FRANCO
IL TEMPO
L'ESPRESSO

«Salvo licenze e autorizzazioni, all'ingrosso. Linee: «Non è il nostro stile per chi è invadente»

«Vale più il clandestino dell'italiano»

L'esplosione e l'antologia in rivolta. Una rapa dà il via agli arrivi dall'Africa

Il Tempo, lunedì 27 settembre 2004

stazioni sperdute e piccole fermate. Quelli, giusto per intendersi lavoravano sino a ieri tra Cagliari e Decimomannu e tra San Gavino e Oristano (le due tratte dove si

interviene).

Non è che l'inizio di una rivoluzione che manda in soffitta un'epoca di ricordi e di figure istituzionali-popolari. L'uomo

della provvidenza ferroviaria cui sono devoti gli eterni ritardatari.

E adesso, invece di scambiare qualche parola o magari chiedere informazioni al «signor capostazione» si dovranno fare i conti con le telecamere del sistema di videosorveglianza e con i pannelli muti.

È la regola, quella della tecnologia che regna sovrana. Quindi, signori si cambia. Il nuovo capo stazione si chiama Scò, che significa Sistema comando controllo. I responsabili delle ferrovie dello Stato spiegano con fierezza che «è il più avanzato sistema di gestione integrata della circolazione dei treni in campo ferroviario». E quello di Cagliari, almeno sotto il profilo delle innovazioni tecnologiche «è il sistema più avanzato d'Italia». Dal gabbietto si controlla e si vede tutto. Chi imbratta i muri, chi danneggia e magari i potenziali terroristi. Nulla sfugge al controllo vigile delle telecamere che non mollano la stazione

per un attimo. E anzi, giurano i responsabili dell'azienda ferroviaria, che «l'apparato consentirà una maggiore sicurezza nella circolazione dei treni e una consistente diminuzione dei tempi tecnici necessari per effettuare il transito e gli incroci dei treni alle stazioni: due minuti contro gli attuali dodici».

Magie dell'innovazione che garantisce efficienza e sicurezza per tutti. E naturalmente stazioni più sicure, ma anche più deserte. E sì, quando si arriva alla stazione, magari a quella del centro sperduto e fuori mano ci sarà soltanto il «signor Scò». Il capo stazione saluta e se ne va. E un costo troppo alto da sostenere rispetto al suo concorrente elettronico. Quanto ai ritardatari, sarà opportuno che arrivino puntuali. Il pannello non sorride e soprattutto va per i fatti suoi: non è che sta lì ad aspettarvi e a far ritardare la partenza. Quando è ora suona la tromba e arriverete.